



# UN'ALLEANZA PER RECUPERARE L'ADRIATICO

Foto di Francesco Cabras



## IL MARE ADRIATICO, UN'ANTICA RICCHEZZA MARINA



L'Adriatico è conosciuto per essere la zona più produttiva per la pesca di tutto il bacino del Mediterraneo, nonché un tempo custode di straordinaria abbondanza e ricchezza. Sebbene ricopra, infatti, meno del 5% della superficie totale del Mediterraneo, è sempre stata una delle aree con la maggiore diversità di specie di invertebrati marini (circa 2300 specie di macro-invertebrati) e diverse specie di mammiferi e uccelli marini, vivono o entrano nel bacino Adriatico per usufruire dell'abbondante nutrimento presente nelle sue acque. Ospita inoltre diversi habitat importanti ed endemici, ovvero tipici del Mediterraneo, come la Posidonia oceanica, circa 550 specie di alghe bentoniche e habitat di coralligeno. Si tratta di uno dei pochi bacini, all'interno delle latitudini temperate, che favorisce la formazione di acque dense e meccanismi di sprofondamento delle acque (cascading) cioè il processo per mezzo del quale acque superficiali, ricche in nutrienti, si raffreddano, aumentano di densità e sprofondano a profondità maggiori. Fino agli anni '50 l'Adriatico era costellato di banchi di ostriche che fungevano da habitat per la vita e la riproduzione di molte specie. Fino all'inizio del secolo scorso vi vivevano, inoltre, numerose specie oggi drasticamente diminuite: alcuni squali (come l'orogel shark, anche detto "squalina"), deflini così abbondanti da essere visti come una minaccia per i pescatori (che, in alcune zone, erano costretti o non gettare le reti per non vederselle toccate), grandi calacei, come il capodoglio e mante giganti.



### ..... CIÒ CHE RIMANE

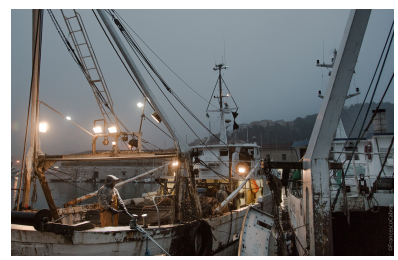
Oggi l'Adriatico, vero e proprio polmone di tutto il Mediterraneo, è seriamente malato e gran parte di questa ricchezza è andata perduta. Non solo quella più evidente, come gli abbondanti stock di alici e sardine, di naselli e scampi o i banchi di ostriche sottocosta, ma anche quella più nascosta, come la biodiversità dei fondali. In particolare, nei decenni si è assistito al passaggio da una ricca comunità formata da spugne, gigli di mare, pennatule (o perne di mare), ascide (piccoli e colorati animali marini con il corpo a forma di sacco), letti di ostriche che possono formare habitat simili a praterie, o vere e proprie foreste sottomarine, a una comunità dominata da specie saprofitiche (ovvero che si nutrono prevalentemente di organismi morti) e che vivono intossicate. Non è un caso che la Convenzione sulla diversità biologica abbia individuato nell'Adriatico una delle zone più critiche per gli ecosistemi marini del Mediterraneo.

### ..... I MAGGIORI IMPATTI: LA PESCA ECCESSIVA

Tra i principali motivi di questo impoverimento dell'Adriatico (oltre ai cambiamenti climatici e all'inquinamento) c'è l'eccessivo impatto esercitato da metodi di pesca aggressivi, come lo strascico di fondo, i cui effetti sugli ambienti marini sono stati paragonati al disboscamento delle foreste sulla terraferma. L'Adriatico infatti, sostiene il 50% della pesca italiana, la più importante in Mediterraneo. Questa intensa attività ha causato lo sfruttamento eccessivo degli stock ittici, oggi in forte declino, ha alterato gli ecosistemi marini e ha prodotto, di conseguenza, una profonda crisi nel comparto della pesca. L'elevato sfruttamento delle risorse marine dell'Adriatico ha fatto sì che attualmente questo mare venga considerato come uno dei più sfruttati al mondo e per il quale è urgente e prioritario adottare piani tutela e recupero degli ecosistemi marini e delle risorse che da essi dipendono.

### ..... UN FUTURO PER L'ADRIATICO

L'Adriatico è oggi un mare impoverito e sofferente, che potrebbe però recuperare parte della sua biodiversità. Numerose evidenze scientifiche mostrano i potenziali benefici che possono derivare dalla chiusura di aree particolarmente sensibili, alla pesca. Le così dette "no take areas" possono contribuire al recupero degli stock ittici attraverso lo spillover ovvero quel processo che prevede la fuoriuscita di pesci, larve, giovanili e altri organismi dall'area protetta, dove sono molto più abbondanti, alle zone limitrofe. La chiusura di aree alla pesca o strascico può portare al recupero di specie strutturali che necessitano di fondale, producono un aumento di eterogeneità e complessità degli habitat, con un conseguente recupero di tutti quei processi a essi associati, che vengono drammaticamente ridotti nei fondali strascicati. È stato ad esempio osservato, che gli habitat formati da spugne, pennatule, policheti sono fondamentali per il recupero di specie sovra-sfruttate, poiché forniscono loro cibo e rifugio. L'istituzione di aree chiuse alla pesca può pertanto rappresentare un'opportunità senza precedenti per promuovere il recupero degli ecosistemi marini adriatici, e un'occasione unica per garantire una corretta ed efficiente gestione di una pesca sostenibile.

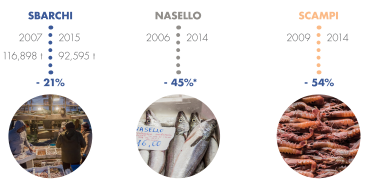


"Pescerecci", Foto di Francesco Cabras

### ALCUNI DATI SULLA PESCA DI NASELLO E SCAMPI



Tra il 2007 e il 2015 il totale degli sbarchi italiani del pescato nell'Adriatico è diminuito del 21%, passando da 116.898 a 92.595 tonnellate. Nel 2014 il nasello è stato la specie con il valore più alto di sbarco in Italia (64 milioni di €, pari al 78% del valore totale degli sbarchi di pesce). Dal 2006 al 2014, le culture di nasello in Adriatico provenienti da flotte italiane e croate sono diminuite del 45%. Tra il 2009 e il 2014, le culture di scampo da flotte italiane e croate sono diminuite del 54%.



\*specie con il valore più alto di sbarco in Italia (64 milioni di €, pari al 78% del valore totale degli sbarchi di pesce) Foto di Francesco Cabras

### ..... IL PROGETTO

L'Adriatic Recovery Project è una campagna lanciata a fine 2016 per il recupero degli ecosistemi di acque profonde. Il suo obiettivo è l'istituzione di Fishery Restricted Areas (FRA) - ovvero di vaste zone in cui la pesca viene chiusa o fortemente ridotta - nelle acque internazionali dell'Adriatico che ospitano aree di riproduzione o nursery di importanti specie ittiche o ecosistemi vulnerabili marini. Le FRA costituiscono delle "riserve" per il recupero di specie ittiche importanti nonché una vero e propria "boccata d'ossigeno" per il ripristino della biodiversità.

### ..... CHI SIAMO

L'Adriatic Recovery Project è promosso da un'alleanza di organizzazioni della società civile ed enti di ricerca che hanno l'obiettivo di tutelare gli ecosistemi marini vulnerabili e gli habitat essenziali per le specie ittiche dell'Adriatico. Il Progetto è finanziato da Ocean5, sostenuto dallo Stanford's Woods Institute for the Environment e coordinato da MedReact - associazione non governativa impegnata nel recupero degli ecosistemi marini del Mediterraneo - in collaborazione con Legambiente, Marevivo, l'Università di Stanford e il Politecnico delle Marche.



Francesco Cabras (MedReact) - Un'Alleanza per Recuperare l'Adriatico. Foto di Francesco Cabras

..... SOSTIENICI Devolviti il tuo 5x1000 e aiutaci a tutelare l'Adriatico. Firma ed inserisci il codice fiscale 97809490580 nella tua dichiarazione dei redditi. ....